

Celti

NIENTE CALCIO SUL SEDERE: BOSSI-PADRE CONCEDE AL FIGLIO L'ISOLA DEI FAMOSI

«Massimo rispetto, se non vuole non vuole»: serpe che non è altro questo Riccardo Bossi. Ha convinto il padre a dirgli di sì. Il «piccolo» del leader della Lega andrà nell'isola dei famosi senza beccarsi quel «calcio nel sedere» che il babbo gli aveva garantito se avesse insistito nella sua intenzione. E Umberto? C'è cascato come tutti i padri: un po' di moine ben gestite e il genitore diventa «nu zuccheru». Bestia d'un Bossi, non s'è nemmeno accorto che quel filibustiere del figlio gliela stava menando con tutte le belle parole sulla stima immensa e il rispetto altissimo, armamentario da avanspettacolo buono per grulli, oppure per padri teneroni, tra i quali ci mettiamo anche noi. Ma noi non siamo leader di



niente e non ci passa nemmeno per la testa di dare lezioni a sudditi, elettori, cittadini, terroni. Lui ha delle responsabilità, è tenuto a delle coerenze, deve saper dire di no dove altri potrebbero cedere. Deve dare l'esempio: un bravo ragazzo del Grande Nord non va a fare il fessacchiotto all'Isola dei famosi. Non è che i partecipanti all'Isola siano fessacchiotti ma certo il gioco li costringe a vestire «abiti» deprimenti, lo sanno tutti. E lui non ha saputo dire di no, ha dato un terribile contributo alla decadenza dei costumi del mondo occidentale, ha minato alle radici la guascona fermezza del popolo delle pianure, ha spinto sul trampolino del ridicolo l'opera serietà del Nord, ha tradito il lirico eroismo delle valchirie, ha sputtanato l'eredità morale dei Celti. In lingua: katastrof! Umperto Possi si è makkiaten di crimine orrenden: suo delicaten pargolo potrà copulare con depravata terronen su isola von perdizione. Fergoggen!

Toni Jop

MUSICA CIBO E IDENTITÀ

Ci sono sempre state ma ora sono un'epidemia: non c'è contrada d'Italia che non rispolveri d'estate le sue radici medievali. Tra giostre, dame, spade e cavalieri. Con l'occhio del Nord rivolto verso druidi e misteri celtici

di Andrea Barolini

S

celebrò hieri la solennità della Festa, corse il Palio e per Dio grazie passò il solleone». Era il 16 agosto di più o meno cinquecento anni fa. A parlare era un senese, il Conte di Montauto. A chi scriveva? Al Cancelliere di Contrada, per informarlo su com'era andato il palio del giorno prima. Un po' come oggi si scrive di calcio il



Questo non è il set di un film: sopra e sotto, feste in costume sotto i campanili d'Italia

IN PRIMA SERATA 20-24 settembre Mike Bongiorno in Rai per condurre Miss Italia

Mike Bongiorno torna in Rai. L'ottantatreenne presentatore televisivo sarà il conduttore della prossima edizione di Miss Italia, ma, nell'accordo sottoscritto ieri sera, sarebbero previsti anche altri impegni.

Per Mike Bongiorno la conduzione della prossima edizione di Miss Italia, in programma dal 20 al 24 settembre in prima serata su Raiuno, è una nuova tappa nella carriera che in questi ultimi anni sta vivendo una rinnovata popolarità. Nato a New York nel 1924, icona della tv in bianco e nero, della Rai e delle reti Mediaset, grazie alla conduzione, in oltre 50 anni di decine di programmi, da *Lascia o raddoppia* a *Genius*, Bongiorno, ha saputo reinventarsi nell'ultimo decennio giocando, sulla propria professionalità ed autoironia. Nel 1997 torna a condurre (per la 11ª volta), una seguitissima edizione del festival di Sanremo a fianco di Piero Chiambretti e Valeria Marini, ma è soprattutto il più recente sodalizio con Fiorello, con cui è protagonista, dal 2005, di una serie di fortunatissimi spot e che spesso lo ospita come guest star nella sua trasmissione radiofonica *Viva RadioDue*, a consacrarlo anche per le nuove generazioni fra i personaggi più amati della tv italiana. Proprio da Fiorello Bongiorno aveva così commentato la possibilità di presentare lo storico concorso: «Sarebbe un onore, San Remo e Miss Italia sono le trasmissioni di punta della Rai».

«Piazère, sono il sacerdote celtico»

lunedì. Come da tradizione. Una tradizione lunga mezzo millennio, che abbiamo perso e poi ritrovato. Di più: abbiamo rievocato. Con l'estate delle sagre, degli spettacoli, delle feste e delle giornate medievali. Tradizioni vive soprattutto al centro-nord (e soprattutto nei piccoli centri). Ad uso e consumo dei residenti e di tanti «forestieri» incuriositi. Insomma: volete immergervi nell'atmosfera di paesi, paesini e cittadine trasformati in palcoscenici viventi? Volete indossare un costume trecentesco tra saltimbanchi, duelli, musicisti, lanciatori d'asce e danzatori? Allora per voi c'è solo l'imbarazzo della scelta: lo stivale tra luglio e settembre è un ribollire di fuochi, streghe e giostre medievali

A Brianzo tutti gli abitanti del paese indossano abiti trecenteschi, coprono l'asfalto e di notte solo fiaccole accese

(ma siamo comunque nel terzo millennio: date, luoghi e programmi sono tutti su internet a portata di penna d'oca. Pardon: di mouse). Solo un paio di avvertimenti: esercitatevi con gesti e mimica, perché potreste trovarvi a parlare il «grammelot» (linguaggio onomatopoeico: via le parole, per carità la sintassi e la punteggiatura. Solo suoni e indici puntati: proprio come nel *Mistero Buffo* di Dario Fo). Ah, dimenticatevi anche il Rosso di Montalcino (non sempre, tranquilli...), perché nel medioevo si beveva l'ippocrasso (un vino digestivo, aromatico, che era diffuso per le sue - supposte - proprietà galeniche). E lasciate a casa bancomat e carte di credito: si paga in crescioli, sesterzi o ducati. Con tanto di ufficio cambio-valuta all'ingresso. Un modo di passare il tempo, certo. Un gioco. Ma c'è anche un senso di comunità, di appartenenza, in tutto ciò. Niente a che fare col campanilismo. Né, tantomeno, con conservatorismi o egocentrismi di quartiere del tipo «padroni a casa nostra» (con buona pace delle camicie verdi di Borghese e Calderoli). Le feste rievocate affondano le loro radici in una stagione - il medioevo, appunto - che per quanto sia stata tempestata di cacce alle streghe (ma poi i mac-



cartisti?), superstizioni (certo Vanna Marchi...), torture atroci (Guantanamo era la normalità) fu anche una stagione di importanti sperimentazioni politiche. Specialmente nelle esperienze comunali due-trecentesche e, poi, nelle signorie. Forme di governo locale che, a modo loro, rinsaldarono quel senso di appartenenza comunitaria che oggi si cerca di far rivivere (o sopravvivere, dipende dai casi...), liberando i cittadini dai vincoli feudali e dall'autorità imperiale. Papato permettendo. In alcuni casi, poi, l'atmosfera medievale delle feste di oggi è condotta da temi più specifici: dalle tradizioni celtiche a quelle ladine, dalle rappresentazioni di matrimoni celebri del tempo fino alle rievocazioni vichinghe. Insomma: ce n'è davvero per tutti i gusti.

A Brianzo, piccolo borgo nel bergamasco, nel 1367 fu celebrato il matrimonio tra Giovanni di Baldino Suardo e Bernarda Visconti, figlia dell'allora Signore di Milano. Dal 1997 la manifestazione *Alla Corte dei Suardo* (www.cortedeisuardo.com, quest'anno dal 2 al 5 agosto) ripercorre l'evento storico: gli abitanti (520 in tutto) in costume medievale, il fieno sparso nelle strade a nascondere l'asfalto, le torce accese per illuminare di notte. Fino al 28 luglio, invece, il paes-

di Offagna (Ancona) ospita le tradizionali *Feste Medievali* (www.festemedievali.it), che rievocano la Contesa della Crescia: una disfida a colpi di lance, balestre, archi e mazze ferrate tra i quattro rioni del paese. Caratteristici i vicoli delle cartomanti e delle taverne. Sabato 28 e domenica 29 luglio, a Vinci (Firenze), le vie del paese saranno popolate da dame, elfi e maghi che daranno vita alla «disfida di arti magiche»: una sorta di gara teatrale in cui ciascun gruppo metterà in scena un rituale magico.

A San Marino, dal 26 al 29 luglio si aprono le porte alle *Giornate Medievali*, tra cucina dell'epoca e duelli all'arma bianca. La sera ci si esercita con le armi antiche nelle strade e nelle piazze

A Valstagna e Zivignago vanno in scena i celti: dalla cucina alla musica all'oggettistica A Modena, ecco i druidi

della Repubblica. Da vedere la rievocazione della battaglia medievale tra gli abitanti di San Marino e l'esercito invasore guidato dai Malatesta. Caratteristica è anche la *Giostra di Arezzo* (il 2 settembre, www.giostradelsaracino.arezzo.it): un gioco cavalleresco che consiste nel colpire lo scudo del «buratto» (un automa girevole), con un colpo di lancia al termine di una veloce carriera a cavallo.

Chi è incuriosito dalla tradizione celtica, invece, deve spostarsi un po' più a nord. Valstagna (nel vicentino), dal 23 al 26 agosto, ospiterà la sesta edizione del *Brintal Celtic Folk Festival*, con concerti e spettacoli interamente ispirati alle tradizioni dei Celti. A Zivignago (Trento), dal 24 al 26 agosto musica, danze, rievocazioni storiche, cucina, giochi e mercatini animeranno il festival *Magia Celtica 2007*. A Modena, dal 31 agosto al 2 settembre, l'associazione Ordine dei guardiani della tradizione druidica organizza la terza edizione della festa *Keltiker 2007*: corsi gratuiti di danza celtica e di tiro con l'arco. Le tradizioni ladine (l'antica minoranza linguistica che sopravvive in alcune valli dolomitiche) saranno rievocate dal 24 al 26 agosto a San Daniele del Friuli, in un festival internazionale dei popoli ladini.

CONSIGLIATO Un enorme accampamento alla seconda edizione dopo il successo della Pralata Spade, lance, tende e madonne in alta Val Venosta

Quest'anno si terrà la seconda edizione del festival medievale *Suedtiroler Ritterspiele*. Dal 24 al 26 agosto Castel Coira, in Val Venosta (Bolzano), sarà teatro di una grande manifestazione rievocativa. All'ombra delle cime dell'Ortles gruppi di legionari romani (ri)costruiranno la via Claudia Augusta; cavalieri e lanzichenecchi si sfideranno in tornei e competizioni. «L'enorme successo della prima edizione ci ha spinti a riproporre il festival anche quest'anno», spiega Urban Thanei, uno dei responsabili dell'organizzazione.

Dodici ettari per uno dei più grandi festival medievali d'Italia. E siete solo alla seconda edizione...

«Lo scorso anno sono arrivate nella nostra valle oltre 15mila persone. Turisti, famiglie, bambini, curiosi. Non ce l'aspettavamo nep-

pure noi». **Perché una manifestazione rievocativa?** «L'idea ci è venuta qualche anno fa a Reutsee, in Austria. Li organizzano una festa medievale da cinque anni in un'atmosfera formidabile. Ce ne siamo innamorati».

Non a caso buona parte dell'organizzazione è austriaca...

«Ci siamo appoggiati a loro per ottenere le infrastrutture, i cavalieri, gli strumenti. Solo per questo abbiamo investito 150 mila euro. Senza contare i contratti con musicisti e figuranti».

Musicisti rigorosamente medievali.

«Certo. Anche la musica sarà a tema, con un concerto ogni sera». **Oltre ai concerti cosa proponete?** «Ricostruiremo la battaglia tra gli svizzeri e gli Asburgo del 1559, con cavalieri, arma-

menti dell'epoca e tende. Proprio come nelle disfide medievali. Poi ci sarà un torneo cavalleresco in un'area attrezzata per quattro-mila persone. Poi il mercato medievale con fabbri al lavoro su lame di spada, mendicanti, giocolieri. Di notte, poi, si accenderanno fuochi campestri con colpi di cannone, musicisti e mangiafuoco».

E per l'anno prossimo? «Punteremo a coinvolgere di più gli artisti italiani. In questa edizione il 70 per cento dei personaggi verrà dall'estero, in particolare da Germania, Austria e dall'Europa dell'Est. Nel 2008 speriamo di avere almeno un italiano su due».

L'ingresso al *Suedtiroler Ritterspiele* costa 10 euro per i bambini e 17 euro al giorno per gli adulti.

a.b.